

l'Unità

IL COMMENTO

VEDRETE CHE ORA SCHUMACHER RESTERÀ A CASA

GIULIANO CAPECELATRO

Era la logica a dirlo. Non il povero Eddie Irvine, che si è limitato a dar voce a concetti che sarebbero apparsi chiari anche a un poppante. Subito vituperato per lesa maestà dalla stampa più servile. Mentre gli ipocriti strateghi della Ferrari avevano preferito glissare con formule anodine; in attesa che i fatti imponessero la loro legge. I fatti, adesso, hanno dato il loro lapalissiano responso. È lui e solo lui, visto che Michael Schumacher è stato tolto di mezzo da un incidente, che può, anzi deve, tentare di conquistare il titolo mondiale in nome e per conto della scuderia di Maranello. Malgrado abbia già un piede, se non tutti e due, fuori dalla porta. Titolo, fama e gloria, però gli resterebbero comunque appiccicati addosso come una seconda pelle. Con tanti saluti al simpatico team italiano.

Ieri, però, Eddie Irvine, ha fatto qualcosa di più che ribadire gli ovvi dettami della logica. Ha guidato e vinto un'inaspettata rivolta degli schiavi. Una blasfema sollevazione degli umiliati e offesi della Formula 1 (va da sé: si fa per dire, visto che il gregario

più scarso guadagna quello che una persona normale non mette insieme in dieci anni di lavoro). Degli eterni numeri due. Dei povericristi costretti sempre a chinare il capo, a tirare la carretta per la maggior gloria del top-driver, del numero uno su cui la scuderia decide di punta tutte le proprie carte.

In realtà, la scintilla l'ha fatta scoccare il «nemico» David Coulthard. Che, per distrazione, per una mossa falsa, per uno spiacevole errore, per gli impercettibili disegni del fato, ha messo fuori gara dopo pochissimi secondi il suo compagno di squadra, e maggior candidato al titolo mondiale sotto le insegne della McLaren, Mika Hakkinen. Sisa, le astuzie dell'inconscio sono infinite. Quello che si deve essere accumulato nei recessi della psiche di Coulthard in anni di vassallaggio, tra McLaren e Williams, è materiale incandescente che aspettava solo la prima occasione per eruttare. Lo stesso è accaduto all'accomodante Eddie.

Ne è scaturita una santa alleanza tutta britannica. L'irlandese, Irvine, e lo scozzese, Coulthard, in fuga per vedersela tra

di loro. Rivolgendo un ideale e beffardo gesto dell'ombrello ai loro signori e oppressori: l'assente Schumacher e il danneggiato Hakkinen. Se poi ha addirittura vinto, l'irlandese Irvine deve accendere un cero ai santi meccanici, che gli hanno regalato, con un eccezionale pit-stop, secondi determinanti.

La Ferrari deve fare buon viso a cattivo gioco. Per arrivare al titolo, le è necessario affidarsi al bistrattato Irvine. Ma questo significa un'altra cosa. Che Schumacher, in questa stagione, mai e poi mai si rimetterà al volante. Da anni è abituato ad essere un dominatore incontrastato, un re osannato e riverito. Chi è in grado di immaginarselo zelante scudiero di quello che fino a pochi giorni fa è stato il suo cavalier servente? Guarire da una doppia frattura non è facile. I tempi del pieno recupero sono lunghi. C'è da superare anche il trauma psicologico. Insomma, se la sbrighi un po' il comprimario Salo. Lui, dal suo rifugio svizzero, si godrà per televisione l'epilogo del campionato, in attesa di ritrovare la forma migliore.

Le grane per il disgraziatissimo

mo cavallino rampante non si fermano qui. Se Irvine non vince, lo si può mandare al diavolo con la solita profusione di sorrisi a trentadue denti e calorose pacche sulle spalle: quanto sei bello, quanto sei caro, quanto sei bravo; ciao ciao. Ma se diventa campione mondiale? Sarà il callido Luca Cordero di Montezemolo, caro agli Agnelli, imporlo come prima guida a Schumacher nel 2000? Più facile che un branco di cammelli passi per la cruna di un ago.

Delle due, l'una. O si sbarazza di Irvine, come era nei programmi, rinunciando all'agognato numero uno; e così si tiene il rigenerato Schumacher. O regala il tedesco a Schumacher, pronto a salire sulle vette del mondo, alla concorrenza; una mossa demenziale. Per salvare capra e cavoli, potrebbe solo provare a parcheggiarlo, s'intende dietro congruo, profumatissimo compenso, all'infedele Minardi, e attendere che Irvine rientri nei ranghi, riscoprendosi il modesto gregario di sempre. Povero Luca Cordero. Davvero il destino è cinico e baro nei suoi confronti. Anche quando sembra sorridergli.



Irvine scaccia i fantasmi Ora il mondiale è riaperto Coulthard sperona Hakkinen, la Ferrari ringrazia

MAURIZIO COLANTONI

ZELTWEG (Austria) Eddie Irvine, una freccia. Un'altra vittoria, la seconda della stagione, firmata in Austria dal nordirlandese che «frena» per il momento la corsa delle due McLaren e sfrutta al meglio la situazione. Doveva essere difficile senza Schumacher e così è stato nella due giorni pre-gara a Zeltweg, ma ieri dopo il via, sul tratto più lento del tracciato - la Remus Kurve, quello che si affronta a 60 km all'ora - Coulthard tamponando Hakkinen ha mandato all'aria i sogni, legittimi, del campione del mondo finlandese e ha rilanciato invece quelli di Irvine, il ferrarista meno accreditato della storia, l'ex scudiero di Michael Schumacher. Da lì è partita una gara entusiasmante, dai due volti: la prima parte dominata da Coulthard e dalla rimonta di Hakkinen; la seconda dal ritorno di Irvine artefice di un finale di Gp strategicamente perfetto. Al via le due McLaren volano ma alla Remus Kurve accade il patatrac: lo scozzese sperona il finlandese che va in testacoda. Coulthard passa in testa, Barrichello riesce a rubare ad Irvine la seconda piazza. Anche Salo è fuorigioco perché tampona Herbert nel gran groviglio di auto. Il povero Hakkinen è 18°, rimonta e maledice il compagno. In una decina di giri Mika diventa 5°, trema Irvine, più di Coulthard. Al 29° passaggio altro giro record della McLaren n.1. Poi la svolta del pit-stop: 38° giro, si ferma Barrichello, Irvine è se-



condo. Rientra anche Coulthard e la parte l'attacco di Irvine. Il nordirlandese tira come un folle la sua F399, allunga il distacco da Coulthard. Attorno al 41° giro si ferma Irvine, i meccanici sono rapidissimi e il pilota della Rossa rimane in testa alla gara. Irvine è freddo, concentrato e sfrutta al meglio l'opportunità. Il finale è vibrante, Coulthard è a soli 3°, si fa vedere negli specchietti, ma Irvine regge

il ritmo e da gran campione va a vincere il primo Gp senza Schumi... Una gara eccezionale, con un finale mozzafiato... «Pensavate che scherzassi nei giorni scorsi, eh? L'ho letto nelle critiche... In ogni modo ho vinto la mia seconda gara della carriera, per me è questo soprattutto che conta...». Ora il mondiale è più vicino? «Mah... Hakkinen è davanti di due

Arrivo		Gp, d'Austria A1-Ring	
1	E. Irvine (Ferrari)	1h28'12"436	media 206,567 km/h
2	D. Coulthard (McLaren)	a 0"313	
3	M. Hakkinen (Williams)	a 22"262	
4	H. H. Frenzen (Jordan)	a 52"803	
5	A. Wurz (Benetton)	a 1'06"358	
6	P. P. Diniz (Sauber)	a 1'10"933	

PUNTI		Gp															
		Australia	Brasile	San Marino	Monaco	Spagna	Canada	Francia	C. Bretagna	Austria	Germania	Ungheria	Belgio	Italia	Lussemburgo	Malaysia	Giappone
M. Hakkinen	44	-	10	-	4	10	10	6	-	4	-	-	-	-	-	-	-
E. Irvine	42	10	2	-	6	3	4	1	6	10	-	-	-	-	-	-	-
M. Schumacher	32	-	6	10	10	4	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
H.H. Frenzen	29	6	4	-	3	-	10	3	3	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Coulthard	28	-	-	6	-	6	-	10	6	-	-	-	-	-	-	-	-
R. Schumacher	19	4	3	-	-	2	3	3	4	-	-	-	-	-	-	-	-
G. Fisichella	13	3	-	2	2	-	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
R. Barrichello	10	2	-	4	-	-	-	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Hill	5	-	-	3	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A. Wurz	3	-	-	-	1	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-
P. P. Diniz	3	-	-	-	-	1	-	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-

punti, rimane il favorito, ma noi abbiamo dimostrato che anche se la McLaren è un pelino più veloce, possiamo batterla».

Quando si è decisa la gara? «Gli ultimi dieci giri sono stati difficili perché avevo Coulthard attaccato, ma quelli chive sono stati cinque prima del mio pit stop... l'ho "sparato" tutto quello che avevo».

L'inizio di Gp però è stato un po' lento...

«Sì, è vero. Dovevo pensare a risparmiare i freni e a consumare meno carburante possibile. Il ritmo è stato un pochino più lento... Ed ho pensato: "Speriamo che non mi succeda nulla... altrimenti chi la sente la stampa italiana?».

Poi Barrichello s'è fermato per il pit stop... «Ho spinto come una bestia e lì la macchina ha risposto veramente

alla grande».

Ed ora con Schumacher come la mettiamo?

«Certo, mi manca il punto di riferimento e devo dire che sono fortunato ad avere in squadra uno forte come lui; allo stesso tempo però sono sfortunato perché Michael guida la mia stessa macchina».

Irvine, è stata una gara con molta tensione?

«Beh, adesso capisco quanta pressione Schumi subiva durante il week end. Se guidi una Ferrari la gente s'aspetta che sei sempre il più veloce: nelle libere, in qualifica e in gara. Ed è difficile, ma...».

Ma?

«Io e la Ferrari abbiamo dimostrato ancora una volta che anche se non si è più veloci nella qualifica, con una buona strategia, una squadra fenomenale, si può vincere

relo stesso».

Negli ultimi tre giri, mentre era tallonato da Coulthard, dalla sua vettura sono scattate preoccupanti fumate: che cosa stava accadendo?

«Nulla di grave: era il mio cervello che fumava (ride), dovevo pensare ai freni, alla benzina, alle gomme, a Coulthard, e soprattutto a vincere la gara... troppe cose».

L'attacco decisivo lo sferrerà il Germania, la prossima domenica?

«Abbiamo lavorato molto per le piste veloci, stiamo migliorando, conto anche sull'aiuto di Salo. Qui in Austria ho dato una dimostrazione, alla faccia delle maledicenze, che posso combattere fino alla fine. Questo mondiale non me lo voglio proprio lasciar scappare». E Irvine non è solo, è d'accordo pure la Ferrari...

Imbarazzo e tensione in casa McLaren

A fine gara il gelo tra i due piloti, più tardi un chiarimento forzato

ZELTWEG Un pianto in casa McLaren, anche se è arrivato un secondo e terzo posto nel Gp d'Austria. Sotto al podio neanche uno sguardo, una stretta di mano tra Coulthard e Hakkinen. Lo scozzese l'ha fatta grossa al primo giro: ha tamponato Mika quando era in testa alla corsa, un primo posto che s'era guadagnato con una grande partenza, dopo la settimana pole stagionale. I due poi si sono ignorati, anche sul podio. E David poi in conferenza stampa ha avuto la faccia tosta di non scusarsi per lo «sgarbo». Ed ora che cosa succederà in casa McLaren? Norbert Haug, il capo motori Mercedes, getta acqua sul fuoco: «Non c'è nessuna lotta in casa nostra. È solo la Ferrari che è stata brava. Sarà stata un'incomprensione, poi Mika ha fatto una grande rimonta. Il

bello viene ora: il mondiale è aperto, sarà un verospettacolo». Ma casa McLaren ora è un po' troppo nei guai. Con una vettura più forte, ben bilanciata, più veloce, riesce in ogni Gp a combinare sempre un guaio diverso. In più ora c'è anche Coulthard che si è messo in testa di vincere il titolo mondiale. Un bel pasticcio da sbrogliare per Ron Dennis.

David, lo scozzese, a fine gara ha commentato candidamente, dando una prima versione dei fatti: «Si possono fare degli errori... In una gara può capitare. Ma in fondo Eddie è stato molto più veloce di me e mi dispiace che ho dovuto lottare contro Mika. Però, cosa ci posso fare?». Hakkinen aggiunge: «Sono contento (ma è poco convincente, ndr) visto come s'era messa la gara e per il momento è poco importante il risul-

tato. In gara ho cercato di riprendere il ritmo, di recuperare posizioni e nel complesso sono andato bene. I sei punti persi? Non posso farci proprio niente...». Dopo qualche ora il chiarimento imposto dall'alto e le dichiarazioni che chiudono l'incidente. Coulthard: «Mi dispiace, ho sbagliato»; Hakkinen: «Abbiamo chiarito: tutto procede come prima». Sarà vero? Chissà. Per Hakkinen comunque non sarà facile bissare il titolo vinto l'anno scorso: in questo fine di stagione dovrà lottare contro un Irvine avvelenato, ma anche contro un compagno che lui stesso aveva definito «bugiardo» e «inaffidabile». Mika aveva ragione ed ora dovrà guardarsi le spalle. Un pensiero in più per la McLaren; uno in meno per la Ferrari.



AL SUONO DELLE CAMPANE TIFOSI IN PIAZZA

Festa grande a Maranello

«Il Cavallino può vincere il titolo»

MARANELLO Questa volta il merito non è stato di Michael Schumacher, come accade di solito. Le campane di Don Alberto Bernardoni, parroco ferrarista di Maranello, hanno suonato per la seconda guida Eddie Irvine, che quest'anno però aveva già vinto il gran premio d'apertura. Appena finito il Gran premio d'Austria, le campane hanno cominciato a rintoccare a festa. E la festa del «Cavallino rampante vincente» ha invaso strade e piazze del paese. I tanti tifosi che hanno seguito il Gran premio nell'auditorium Ferrari (erano calcolati in circa trecento) e nella sede del Ferrari Club sono letteralmente impazziti di gioia quando l'irlandese ha tagliato il traguardo, appena di un soffio davanti alla McLaren dello scozzese David Coulthard. E partito anche un corteo di auto che è andato a festeggiare davanti alla sede del reparto corse Ferrari.

«Oggi abbiamo avuto l'esatta misura - ha detto il presidente del Ferrari club Alberto Beccari - che vincere il mondiale è possibilissimo. Il team Ferrari è stato impeccabile, Irvine si è dimostrato un grande pilota. All'opposto, abbiamo visto le lacune della McLaren. Schumi sicuramente ci è mancato, ma abbiamo dimostrato che è tutta la Ferrari che vale. Anche Salo ha fatto la sua parte, se si tiene conto che non aveva mai guidato prima una Ferrari. Noi però ci auguriamo che Schumacher torni al più presto e chissà che non debba dare una mano lui a Irvine». «Siamo molto contenti per la risposta che la squadra ha saputo dare di fronte a un momento difficile come quello attuale - ha invece detto il sindaco Giancarlo Bertacchini - Questa vittoria è un premio al lavoro della scuderia Ferrari, che dimostra di avere concrete possibilità di vincere il mondiale di F. 1».

